

Le pattuglie al confine con il Messico: «Lottiamo contro gli stranieri che si comportano da padrini in casa nostra». La polizia in allarme

Usa, vigilantes a caccia di clandestini messicani

Nel deserto dell'Arizona in funzione squadre private armate per fermare il flusso di immigrati

Bruno Marolo

WASHINGTON A Tombstone sono tornati i cow boy. Nel deserto dell'Arizona, ai confini con il Messico, danno la caccia agli immigrati clandestini. Squadre di vigilantes entreranno in azione oggi tra la disperazione della guardia di frontiera, che le vedono come un problema in più, e la delizia dei turisti in cerca di emozioni. Ieri nessuno a Tombstone ha degnato di uno sguardo gli attori in costume nell'O.K. Corral, che come ogni giorno ricreavano la famosa sfida. Uno spettacolo più movimentato si svolge tra i cactus: i preparativi di una crociata. I cow boy non hanno cavalli. Viaggiano su grosse cilindrate con aria condizionata e navigatori satellitari. Tutti sono muniti di potenti cannocchiali, alcuni ostentano pistole e fucili. Molti sono venuti da lontano: dai laghi gelati al confine con il Canada come dalle spiagge assolate del Pacifico.

Robert Thatcher, della Orange County in California, si sfoga davanti a una telecamera: «Avevo una piccola impresa edile, che per 25 anni è andata bene. Adesso sono sull'orlo del fallimento. I miei concorrenti usano mano d'opera clandestina, a prezzi così bassi che non posso più competere». Intorno a lui, altri attivisti dichiarano di chiamarsi John Hancock e Samuel Adams: i nomi dei patrioti della guerra di indipendenza dall'impero britannico. Chiamano il loro movimento «Minutemen», come le squadre di volontari che davano manforte alle trup-

pe di George Washington. Uno arringa la folla: «Questo è un evento storico come il Boston Tea Party, in cui i nostri antenati presero d'assalto una nave inglese nel porto di Boston e diedero inizio alla rivoluzione da cui emerse la nazione americana. Come loro, lottiamo contro gli stranieri che si comportano da padroni in casa nostra».

Tra ieri e sabato si sono arruolati 400 uomini decisi a tutto. Gli organizzatori sperano di reclutarne un migliaio. Spiega Chris Simcox, uno dei capi: «Stabiliremo un posto di controllo ogni cinquecento metri, nei venti chilometri di deserto che migliaia di immigrati attraversano illegalmente ogni giorno. I nostri ragazzi hanno ordine di non sparare, ma seguiranno i clandestini e segnaleranno la loro posizione alla guardia di frontiera. Siamo stanchi di scrivere lettere di protesta al Congresso. Per trenta giorni prenderemo in mano la situazione e faremo rispettare la legge, come ai tempi eroici del west».

Tombstone significa pietra tombale. Edward Schieffelin, l'avventuriero che nel 1875 fondò la città nel deserto da cui partivano le scorrerie degli indiani di Geronimo, la chiamò così perché gli avevano predetto che sarebbe stata la sua tomba. Due anni dopo fu scoperto l'argento e alla fine del secolo a Tombstone c'erano più



Un gruppo di messicani e, dall'altra del muro, la polizia di confine statunitense

case da gioco e prostitute che in ogni altra città del west. Nel cimitero di Boot Hill, la collina degli stivali, vi sono ancora le tombe di sceriffi e desperados linciati o uccisi in duello. In Arizona è legale portare la pistola al fianco e alcuni vigilantes ne approfittano. Qualcuno si è attrezzato per la guerra, con tuta mimetica e giubbotto antiproiettile. La «Nazione Ariana», un gruppo nazista, ha invitato i seguaci alla festa. «National Alliance», un partito di destra che assicura di avere superato le sue origini estremiste, distribuisce volantini che invitano alla calma e alla collaborazione con la polizia e i militari. Robert Ordway, un volontario del servizio d'ordine, è preoccupato. «Le telecamere - sostiene - sono qui nella speranza che qualche scalmato faccia scoppiare un incidente. Faremo in modo che non accada. Non abbiamo nulla contro i messicani. Chiediamo soltanto che rispettino le nostre leggi». Due coniugi di Amarillo nel Texas, Bob e Darlene Reep, hanno guidato per oltre mille chilometri. Bob si è arruolato, la moglie cerca di dare alla dimostrazione un formato «per famiglie». Sventola la bandiera americana davanti alla caserma della guardia di frontiera e con un megafono si rivolge ai militari: «Non vogliamo sostituirvi a voi. Vogliamo aiutarvi. Ci rendiamo conto che avete le mani legate e fate più del vostro dovere». Jose Garza, il portavoce delle guardie, è egli stesso di origine messicana. «Non approviamo queste iniziative - assicura - e non permetteremo che le nostre operazioni vengano strumentalizzate per fini politici».

la cerimonia venerdì 8

Carlo e Camilla non spostano le nozze

LONDRA Il principe Carlo si sposerà venerdì prossimo con Camilla Parker Bowles anche se nello stesso giorno ci saranno i funerali del Papa. Secondo la tradizione, un importante membro della Famiglia Reale, come il principe consorte Filippo d'Edimburgo o lo stesso erede al trono Carlo, è tenuto a partecipare alle onoranze funebri in rappresentan-

za della regina Elisabetta II, capo della Chiesa anglicana. Pur non ancora ufficializzato, già si sa che il servizio funebre per il Pontefice non avverrà prima di giovedì, vigilia del matrimonio del principe del Galles e Buckingham Palace teme una sovrapposizione di date che creerebbe non poche difficoltà. Clarence House, dimora del principe, ha già fatto sapere attraverso un comunicato ufficiale che non ci sarà alcun cambiamento di programma, e che quindi la cerimonia nuziale, di rito civile, verrà regolarmente celebrata l'otto aprile nel municipio di Windsor. Non solo la famiglia Reale, ma anche altri invitati al matrimonio, come il Primo ministro Tony Blair e l'arcivescovo di Canterbury Rowan Williams, attendono con impazienza la decisione dei cardinali, che si riuniranno oggi per stabilire il giorno delle esequie,

come previsto dalla Costituzione Universi Dominicis Gregis. Il Premier ha infatti già segnalato la sua «intenzione» di partecipare ai funerali del pontefice, disposto a «cambiare i programmi alla luce degli ultimi eventi». Anche qualora le date non coincidessero ha osservato ieri il Sunday Times, resta comunque che le travagliatissime nozze di Carlo, precedute da polemiche e dubbi sulla loro legittimità, verranno comunque celebrate mentre è in corso il lutto per la morte del Santo Padre. Una coincidenza che potrebbe infastidire i cattolici del Regno Unito, che rappresentano circa il 10% della popolazione.

Intanto si è appreso che Camilla, dopo il matrimonio, assumerà il titolo di principessa di Galles, come Diana, la prima moglie di Carlo.

Già reclutati in 400 ma se ne attendono almeno 1000 In 20 chilometri posti di controllo ogni 500 metri

Oggi a Tombstone parte il pattugliamento privato della frontiera Molti attivisti arrivati da lontano

datti dovuti.

prescrizione e corruzione

il processo sme-ariosto

la requisitoria di Ilda Boccasini e le arringhe degli avvocati a cura di Susanna Ripamonti.

in edicola con l'Unità.

l'Unità

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

